

## LA NASCITA DEI GIORNALI



Ritratto di Joseph Addison, fondatore di The Spectator.

La pubblicazione dei **primi giornali in Europa** risale al XVI-XVII secolo e affianca gli sviluppi del razionalismo<sup>1</sup> e la crescente affermazione del ceto borghese. In Italia si chiamano **gazzette** (dal nome della moneta veneta che serviva per acquistarli) e sono ovunque sottoposti a censura preventiva.

Nel Settecento nascono in **Inghilterra** giornali più moderni: il primo quotidiano, il "Daily Courant", risale al 1702; il modello esemplare di tutte le pubblicazioni successive, "The Spectator" di Joseph Addison, appare nel 1711-1712, derivato di "The Tatler" (1709) di Richard Steele. Esso pubblica recensioni, idee, spunti di riflessione e in breve tempo diventa un **foglio di opinione** su questioni di pensiero, letteratura, politica e storia.

Il più antico giornale italiano, ispirato alla stampa inglese e all'ideologia illuministica, è la "Gazzetta di Parma", nata nel 1735, destinata a trasformarsi in quotidiano nel 1850. Si moltiplicano, intanto, anche i **giornali letterari**, organi di formazione dell'opinione pubblica su questioni di pensiero, di storia e di letteratura.

La differenziazione tra i due generi di pubblicazione distingue la specializzazione professionale del gazzettiere da quella del vero e proprio giornalista, spesso anche abile letterato.

Il primo giornale europeo con requisiti di costante periodicità e dignità letteraria è considerato il

"**Journal des savants**" ("Giornale delle persone colte"), pubblicato a Parigi da Denys de Sallo già nel 1665; negli stessi anni, analoghe pubblicazioni sorgono in tutta Europa.

In Italia, il primo periodico letterario è il romano "Giornale de' letterati", diretto dall'abate Francesco Nazzari e durato fino al 1679. Negli ultimi anni del XVII e nella prima metà del XVIII secolo, in ogni città italiana di rilievo si assiste a un proliferare di pubblicazioni, prevalentemente di indirizzo razionalistico, cui collaborano molti letterati dell'epoca. Anche **in campo cattolico** vengono pubblicati periodici di ottimo livello, quale il francese "Journal de Trévoux", redatto dai **gesuiti**.

Riviste come "Il Caffè" di Milano svolgono un ruolo determinante nell'influenzare in direzione illuministica l'opinione pubblica: un Illuminismo peraltro moderato. Parimenti moderate sono pubblicazioni come il "Giornale de' letterati" di Pisa e la "Gazzetta universale" di Firenze – città in cui pure si sviluppa l'Illuminismo –, apprezzate da un personaggio centrale del giornalismo del tempo, quel Giovanni Lami fondatore delle fiorentine "Novelle letterarie".

L'introduzione della **rotativa** attorno alla **metà dell'Ottocento** segna una svolta nella storia del giornalismo, determinando il trionfo dei **giornali d'opinione o popolari** come il "Times" e, in Italia, "Il Corriere della Sera" (1876), "Il Messaggero" (1878) e la "Stampa" (1895), a svantaggio dei settecenteschi giornali letterari, ridotti a fenomeno d'élite.

Alla fine del XIX secolo, di pari passo con lo sviluppo dei movimenti politici di massa, ai quotidiani indipendenti si affiancheranno i periodici dei partiti politici.

da G. Barberi Squarotti, G. Amoretti, G. Balbis, V. Boggione, *Contesti letterari*, 3, Atlas

**1.** Razionalismo: corrente filosofica, affermata nel corso del Seicento, che pone nella ragione umana la base di ogni conoscenza possibile.